



minima

di Alfonso Berardinelli

Bentornato Lichtenberg! Illuminista e raffinato fustigatore dei tedeschi

Ben tornato, Lichtenberg! In realtà eri sempre con noi, ma con discrezione, in un tuo angolo remoto. Brillavi in lontananza della tua nitida luce, mentre i nostri sguardi erano rivolti altrove, alle presenze di chi vuole essere sempre presente e si precipita sul palco o in prima fila, esigendo un'attenzione che non sempre merita. A cura di Giulia Cantarutti, studiosa delle forme brevi e oggi la più competente e percettiva esperta di Lichtenberg, compaiono ora due piccoli libri, pubblicati entrambi dalla benemerita editrice La scuola di Pitagora: il primo è Georg Christoph Lichtenberg, *Sulla fisiognomica*, il secondo è un saggio del grande germanista e

critico Cesare Cases, scomparso nel 2005, *"The whole man". Ritratto di Lichtenberg attraverso il suo incontro con Volta*.

Lichtenberg (1742-1799) è sempre stato, in Italia e non solo, un autore per pochi. Un classico dell'Illuminismo tedesco, uno dei più tipici, incisivi saggisti e autori di aforismi delle letterature moderne, uno di quegli anomali, stravaganti talenti che in Germania, nella seconda metà del Novecento, hanno orientato le generazioni cresciute dopo la catastrofe nazista alla riscoperta del loro Settecento cosmopolitico, in alternativa e in polemica contro l'idealismo romantico, eroico e nazionalistico, visto come prologo culturale di molte future aberrazioni

Venerdì
14 Aprile 2017



politiche. Lichtenberg è stato due cose insieme, dice Giulia Cantarutti: «Scienziato e illuminista da una parte, fautore dell'uomo intero, amante della società e della conversazione; e dall'altra crudelmente limitato e vulnerabile nel fisico, proclive all'introversione e all'introspezione». Soggiornò a lungo in Inghilterra, dove «aveva trovato una società che gli si confaceva (...). Frequentava scienziati, visitava fabbriche, leggeva Fielding, Smollet e ammirava la recitazione di Garrick. Tanto più provinciale e soffocante gli apparve, al ritorno, la sua Germania, e le sue frecciate contro i tedeschi sono tra le più famose». All'Università di Gottinga, dove aveva stu-

diato e dove insegnò, riuscì a restare in buoni rapporti con diversi insigni colleghi: ma queste frequentazioni non servirono «ad attenuare il suo disprezzo per la categoria dei professori tedeschi in generale», di cui non sopportava «la boria, la meschinità, la pedanteria, l'attenersi "più alla bibliografia che alla cosa stessa"». Fu avverso allo Sturm und Drang, prima esplosione tedesca del romantico furore soggettivo. Citava volentieri Machiavelli, Sarpi, Beccaria, Baretti. Commentò cicli pittorici di Hogarth come *La carriera del libertino* e *Il matrimonio alla moda*. Goethe disse di lui «dove Lichtenberg scherza, lì si nasconde un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA